

La cittadinanza romana concessa ai re orientali nel II secolo d.C. Il caso di Αὐρήλιος Πάκορος, re dell'Armenia maior

Sappiamo da Stefano di Bisanzio che lo storico del III secolo d.C. Asinio Quadrato, nel terzo libro dei *Parthika*, menzionava il passaggio di un «Pacoro re d'Armenia» da Artaxata all'Otene¹. Questi eventi si verificano dopo il 161, quando i parti, che avevano invaso l'Armenia, la Siria e la Cappadocia², avevano dato battaglia contro l'esercito del governatore della Cappadocia M. Sedazio Severiano³ presso la cittadella di Elegeia, ai confini occidentali del regno armeno. Severiano, che Luciano definisce «lo stupido celta», ebbe la peggio e si suicidò⁴. Il successore di Severiano, Stazio Prisco, riconquistò l'Armenia prima dell'autunno del 163⁵. Asinio Quadrato potrebbe quindi riferirsi a una fuga del re

¹ Ὠτηνὴ· μοῖρα Ἀρμενίας. Κουάδρατος ἐν Παρθικῶν γ' «ὁ δὲ τῆς Ἀρμενίας βασιλεὺς Πάκορος ἐν τούτοις περὶ Ἀρτάξατα καὶ τὴν Ὠτηνὴν τῆς Ἀρμενίας διάγων.» (Asinio Quadrato, *BNJ* 97 F9 = Stefano di Bisanzio, s.v. Ὠτηνὴ). Su Asinio Quadrato e sulla natura dei *Parthika* vd. F. Frasson, *Armenia and Armenians in Asinius Quadratus' Παρθικά*, in F. Gazzano, L. Pagani, G. Traina (a c. di), *Greek Texts and Armenian Traditions. An interdisciplinary approach*, Berlin-Boston 2016, 164 s. L'Otene, regione dell'Armenia orientale corrisponde al toponimo *Utik'* delle fonti armene: N. G. Garsoian, *The Epic Histories Attributed to P'awstos Buzand* (Buzandaran Patmut' iwnk'), Cambridge, Ma. 1989, 498. La tradizione manoscritta della *Geografia* di Tolomeo (5.13.9) riporta le varianti Ὠτηνὴ e Μωτηνὴ (sull'Armenia di Tolomeo vd. K. Geus, *Armenia in Ptolemy's Geography (ca. AD 150): A 'Parody' of His Work? Some Corrections and Suggestions*, in *Electrum* 28, 2021).

² Eus. *Chron.* a. 163; Oros. *hist.* 7.15.2.

³ D.C. 71.2.1. Su Sedazio Severiano vd. *PIR*² 306.

⁴ *Lucian Alex.* 27; *Hist. Conscr.* 21 = *BNJ* 203 F2 e 25-26 = *BNJ* 203 F5; Fronto *princ. hist.* 19; D.C. *l. cit.* Cf. J. P. Stronk, *Anonymous, The Parthian War (203)*, in *Brill's New Jacoby*, 2016. Consultato il 6 dicembre 2021. Altra bibliografia in Frasson, *Armenia and Armenians* cit. 171 nt. 40. Sulle origini di Severiano vd. *AE* 1981, 640 = *AE* 2007, 938.

⁵ *SHA M. Aur.* 9.1: *Gestae sunt res in Armenia prospere per Statium Priscum Artaxatis captis, delatumque Armeniacum nomen utrique principum. quod Marcus per verecundiam primo recusavit, postea tamen recepit.* Su Stazio Prisco vd. *PIR*² S 880. Poco dopo, Lucio Vero aggiunse alla sua titolatura il nome *Armeniacus*, seguito da Marco Aurelio nel 164: D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, Darmstadt 1996², 139; 144. Vd. *SHA Ver.* 7.1-2: *Antiochiam posteaquam venit, ipse quidem se luxuriae dedit. Duces autem fecerunt Parthicum bellum, Statius Priscus et Avidius Cassius et Martius Verus per quadriennium, ita ut Babylonem et Mediam pervenirent et Armeniam vindicarent. Partumque ipsi nomen est Armenici, Parthici, Medici, quod etiam Marco Romae agenti delatum est.* Le monete di Marco Aurelio e Lucio Vero con la legenda *rex Armeniis datus* (*RIC* 3.512) si datano invece al 164: A. Kéfélian, *Armenia and Armenians in Roman Numismatics*, in *Electrum* 28, 2021, 116. Sulla formula cf. R. Göbl, *REX...DATVS: Ein Kapitel von der Interpretation numismatischer Zeugnisse und ihren Grundlagen*, in *RhM* 104, 1961; K.P. John, *Klienten, Klientelstaaten und Klientelkönige bei den Germanen*, in E. Baltrusch, J. Wilker (a c. di), *Amici – socii – clientes? Abhängige Herrschaft im Imperium Romanum*, Berlin 2015, 234-236.

verso la Media Atropatene, passando par l'Otene, all'epoca della presa di Artaxata da parte di Stazio Prisco, ricordata dall'*Historia Augusta*⁶.

La scarsa documentazione presenta qualche elemento problematico, in particolare la testimonianza dello storico armeno Movsēs Xorenac'i, che come di consueto presenta un resoconto confuso dove sembrano potersi riconoscere, nell'ordine: un re d'Armenia chiamato Tigran; un re partico di nome Vologese, con l'epiteto di *Peroz* (vittorioso); un imperatore romano identificato come Antonino, ma chiamato altresì Tito; un altro imperatore romano chiamato Luciano, che avrebbe portato a termine un tempio ad Atene, forse quello di Adriano⁷. I due personaggi potrebbero essere identificati rispettivamente come Marco Aurelio e Lucio Vero: il soggiorno ad Atene di quest'ultimo è effettivamente riportato dalla cronaca di Eusebio-Girolamo, che per l'anno 162 segnala una cometa (*ignis*) vista attraversare il cielo da Occidente a Oriente mentre Lucio Vero stava compiendo un sacrificio: l'invasione di Vologese nelle *vicinas sibi Romanas provincias* è datata invece all'anno successivo⁸. Quanto alla giovane donna responsabile della cattura dell'armeno Tigran, definita come 'greca', ovvero romana o comunque gravitante nell'orbita romana, potrebbe trattarsi di una confusa reminiscenza della storia di Berenice, il che giustificerebbe il nome di Tito dato all'imperatore Antonino.

In ogni caso, la storia della cattura di Tigran presenta forti contraddizioni interne. Non meno problematica è l'interpretazione di un passo di Frontone: <...> *nolui acta scelerata aperire acerbareque iterum, quod <id>ll<e> nostro ignavo <at>que inermi exercitu victo insult<as>set aut, cur provinciam cum*

⁶ Stazio Prisco lasciò una guarnigione nella nuova capitale Valaršapat, nota dalle fonti greche come la «città nuova», che il re armeno Valarš aveva fondato nella valle dell'Arasse, a nord dell'antica residenza regia di Artaxata. Vd. sempre M.L. Chaumont, *L'Arménie entre Rome et l'Iran I. De l'avènement d'Auguste à l'avènement de Dioclétien*, in *ANRW*. 9, Berlin-New York 1976, 144; 148-149.

⁷ Movsēs Xorenac'i 2.64.2-5: Փոխանորդէ գՏիրան եղբայր իւր Տիգրան վերջին, թագաւորեալ Հայոց ի քսաներորդի եւ ի չորրորդի ամի Պերոզի Պարսից արքայի. եւ երկայնակեաց եղեալ ամս քառասուն եւ երկու՝ մեռանի, ոչ ինչ գործ արութեան արժանի յիշատակի ցուցեալ, այլ ի յաղկանէ: միոջէ յունէ ի կալանս ըմբռնեալ, ի ժամանակին յորում վախճանեցան Տիտոս երկրորդ թագաւոր Հռոմայեցոց, որ անուանեցան Անտոնինոս Ազոստոս: Եւ Պերոզ արքայ Պարսից ի Հռոմայեցոց իշխանութիւնն արշաւեաց, ուստի եւ Պերոզ անուանեցաւ, որ է յաղթող. քանզի յառաջ անուանէր Վաղեգեսոս ի յունաց լեզուն. բայց թէ Պարսք զի՛նչ կոչնէ գնա, ոչ գիտեն: Արդ՝ յասպատակելն Պերոզի ընդ Ատրիս ի կողմանս Պաղեստինացոց, վասն նորա եւ հրամանաւ նորին՝ եւ մերն Տիգրան ի Միջերկրեայս ասպատակեալ եւ ի կալանս ըմբռնեալ յաղջկանէ միոջէ իշխելոյ կողմանցն այնոցիկ, մինչ ղեռ Ղուկիանոս կեսար յԱթենս զմեհեանն շինէր. որոյ եւ անցեալ զօրօք բազմօք ի Միջերկրեայսն յետ մեռանելոյն Պերոզի նուանեաց զՀայս, եւ արձակեաց զՏիգրան: Ետ գՌոմիի գկոյս, զմերձաւոր իւր, նմա կնութեան, գոր եկեալ ի Հայս ի բաց թողու, եւ զեալ ի նմանէ պատանիս չորս՝ ազգ սերէ յանուն մօրն իւրեանց Ռոմիեայ՝ Ռոմիսեան. եւ զառաջին մանկանցն՝ գլուխ նահապետ կացուցանէ, եւ կարգէ ընդ այլ նախարարութիւնս, զի մի՛ անուանեացին Արշակունիք: Per una traduzione moderna vd. R. Thomson, *Moses Khorenats'i. History of the Armenians*, Revised Edition, Ann Arbor 2006, 205.

⁸ Eus. (Hier.) *chron.* p. 204.13-17 Helm.

*parte exercitus non ipse sustenta<sses>, <...> induitiis cum hoste fractis res extitisset, vel quod Sohaemo potius, quam Vologaeso regnum Armeniae dedisset aut, quod Pacorum regno privasset*⁹. Si è ravvisato un riferimento all'epoca del principato di Nerone, che nel 54 aveva destinato la Sofene a un altro Soemo, membro della dinastia emesena, che dopo la pace di Rhandeia del 63 aveva dovuto rinunciare a questo territorio, inglobato dalla Grande Armenia governata dalla nuova dinastia arsacide¹⁰. Si tratta però di un'interpretazione forzata, ed è più ragionevole ritenere, con Marie-Louise Chaumont, che la deposizione di Pacoro non fosse avvenuta immediatamente, non essendovi i presupposti per considerare il re un nemico di Roma. Il Vologese ricordato da Frontone potrebbe quindi essere un figlio del re Vologese IV partico, un Arsacide che poteva essere considerato un pretendente al trono non meno valido di Soemo¹¹: insomma, il *rex Armeniis datus* menzionato dalle monete di Marco Aurelio e di Lucio Vero (morto di peste nel 169) indicherebbe semplicemente che il regno dell'Armenia maggiore rientrò sotto il controllo romano, senza specificare quale fosse il re designato¹².

Secondo la tradizione bizantina di Cassio Dione, Pacoro fu deposto in favore di Soemo: ὅτι Μάρτιος Βῆρος τὸν Θουκυδίδην ἐκπέμπει καταγαγεῖν Σόαιμον εἰς Ἀρμενίαν: ὃς δέει τῶν ὀπλων καὶ τῇ οἰκείᾳ περὶ πάντα τὰ προσπίπτοντα εὐβουλία τοῦ πρόσω εἶχετο ἐρρωμένως¹³. Scortato da un ufficiale chiamato Tucidide, intorno al 172 Soemo fu inviato in Armenia per ordine del nuovo governatore della Cappadocia P. Marzio Vero¹⁴.

⁹ Fronto *ad Ver.* 2.16.

¹⁰ Tac. *ann.* 13.9: *et minorem Armeniam Aristobulo, regionem Sophenen Sohaemo cum insinibus regis mandat.* Fleury e Demougin 2003, 211 n. 226. M.P.J. Van der Hout, *A Commentary on the Letters of M. Cornelius Fronto*, Leiden-Boston-Köln 1999, 301 s. collega il passo di Frontone alla situazione del 163, ritenendo curiosamente che sia Pacoro che Soemo siano membri della dinastia arsacide. Non prende posizione B. Rossignol, *Marc Aurèle* 2020, 206 nt. 8. Sul Soemo del I secolo vd. M. Marciak, *Sophene, Gordyene, and Adiabene. Three Regna Minora of Northern Mesopotamia Between East and West*, Leiden-Boston 2017, 8; 134-136; 158s., e ora P. Buongiorno, *Osservazioni in tema di conferimenti di cittadinanza a reges socii et amici populi Romani*, sopra, 221-234 spec. 231-234, con bibl.

¹¹ Chaumont, *L'Arménie entre Rome et l'Iran* I. cit. 149 s., che però preferisce identificarlo con Soemo.

¹² Chaumont, *L'Arménie entre Rome et l'Iran* I. cit. 150.

¹³ D.C. 71.3.1 (Xiph. 258, 9-259, 10).

¹⁴ Tucidide: *PIR*² T 192. Marzio Vero: *PIR*² M 348. Due iscrizioni attestano la presenza nella nuova residenza regia di *vexillationes* della XV *legio Apollinaris*; la prima è databile intorno al 175, e menziona il governatore di Cappadocia C. Arrio Antonino (*PIR*² A 1088). *AE* 1910, 161 = 1911, 83 = *ILS* 9117: *Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aure(lio) Antoni(no) Aug(usto) Germ(anico) vexill(ationes) le(gionum) XV Ap(o)l(linaris) et /XII Ful(minatae) fec(erunt) sub C(aius!) Arri(us!) Antoninus(!) pr(a)eses p(rovinciae) Pop(ilius) Macri[n(us)] tr(i)b(unus) c(o) h(ortis) / (miliariae) eq(uitatae) c(ivium) R(omanorum) et Tit(us) Aur(elius) Varus / (centurio) l(e)*

Ritroviamo le tracce di Pacoro a Roma, sull'iscrizione greca di un sarcofago che fino all'Ottocento era conservato nel collegio dei Maroniti presso la chiesa di san Pietro in Vincoli¹⁵. Αὐρήλιος Πάκορος, re di Armenia, aveva acquistato il sarcofago per la sepoltura del fratello Merithatēs, morto a cinquantasei anni: se questa curiosa resa greca del nome iranico Mehrdād, non attestata altrove, corrispondesse al testo originale dell'iscrizione, costituirebbe una *lectio difficilior* che forse permetterebbe di escludere la possibilità che il sarcofago scomparso fosse l'opera di un falsario erudito¹⁶. Mommsen, seguito da Dittenberger e da altri studiosi, ha ritenuto che il re d'Armenia in questione non possa essere lo stesso personaggio che aveva regnato dopo il 161¹⁷. Cecilia Ricci, che data l'i-

g(ionis) XV Ap(o)l(linaris) pr(a)epositi. Vd. A. Kéfélian, *Les inscriptions romaines d'Arménie*, in R. González Villaescusa, G. Traina e J.P. Vallat (a c. di), *Les mondes romains. Questions d'archéologie et d'histoire*, Paris 2020, 93. La seconda è una dedica a Commodo (il cui nome è stato eraso dopo il 192, in seguito alla *damnatio memoriae*), databile tra la seconda metà del 184 e il 185. *CIL* 3.6052 = 3.13627 = *ILS* 384: *Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurel(io) Antoni(no) Aug(usto) [[[Commodo]]] Ger-/ma(nico) Sarma(tico) max(imo) trib(unicia) pot(estate) imp(eratori) VII co(n)s(uli) IIII p(atr) p(atriae) vexill(atio)/ leg(ionis) XV Apoll(inaris) sub Caelio Cal-/vino leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) curam/ agente Licinio Saturnino trib(uno)/ et Aurel(io) Labrase/ (centurione) leg(ionis) eiusdem*. Vd. Kéfélian, *Les inscriptions romaines d'Arménie* cit. 94. Infine, possiamo ricordare l'iscrizione funeraria in greco, apposta dal tribuno P. Elio Valente per la moglie e la figlia. *BullÉp* 1956.345 = *SEG* 15.839 (cf. anche F. Canali De Rossi, *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco. Un repertorio*, Bonn 2004, 15-16, n° 19): μνήμης χάριν/ Αἰλ(ίαν) Μαξιμίη(ν) σύμβιον/ ζήσασαν ἔτη λε·'·/ καὶ Αἰλ(ίαν) Οὐαλεντίαν/ θυγατέ[ρα ζ]ήσασαν/ ἔτη ι' Π. Αἰλ(ίος) Οὐάλης χι-/ λάρχης λεγ(ιῶνος) εἰ· Ἀπολ(ίναρ)ς/ ταῖς ἀξίαις ἀνήρ καὶ/ πατὴρ ἀνέθηκεν. Vd. A. Kéfélian, *The Roman Army and the Transmission of Latin Loan Words in Old Armenian*, in F. Gazzano, L. Pagani, G. Traina (a c. di), *Greek texts and Armenian traditions. Proceedings of the International Colloquium held in Genova, 21-22 October 2013*, Berlin-Boston 2016, 144 s.

¹⁵ *CIG* 3.6559 = *IG* 14.1472 = *OGIS* 382 = *IGUR* 2.415 (cf. anche Canali De Rossi, *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco* cit. 17, n° 22): Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίους)/ Αὐρήλιος/ Πάκορος βασι-/λεὺς Μεγάλης Ἀρ-/μενίας ἡγόρακα σαρ-/κοφάγο(ν) Αὐρ(ηλίω) Μεριθά-/τι ἀδελφῶ γλυκο-/τάτω ζήσαντι/ σὺν ἔμοι ἔτη/ νς' μῆ(νας).β'. Vd. C. Ricci, *Principes e reges externi (e loro schiavi e liberti) a Roma e in Italia. Testimonianze epigrafiche di età imperiale*, in *RAL* 9, 5.7, 1996, 581-583. Notevole l'espressione ζήσαντι σὺν ἔμοι ἔτη νς': il defunto potrebbe essere stato il fratello minore (J. G. Vinogradov, *The Goddess Ge Meter Olybris. A New Epigraphic Evidence from Armenia*, in *East and West* 42, 1992, 25) o eventualmente il gemello di Pacoro. Su questo tipo di formule negli epitafi greci urbani cfr. I. Kajanto, *A Study of the Greek epithaphs in Rome*, Helsinki 1963, 14-15.

¹⁶ K.V. Trever, *Očerki po istorii drevnej Armenii (II v. do n.è - IV v. n.è)* [Studi sulla storia dell'Armenia antica (II a.C.-IV d.C.)], Moskva-Leningrad 1953, 241. Questa forma non è stata presa in considerazione da F. Justi, *Iranisches Namenbuch*, Marburg 1895.

¹⁷ T. Mommsen, *Römische Geschichte. Fünfter Band. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin 1894⁴, 403 s. nt. 1: «Auch der Αὐρήλιος Πάκορος βασιλεὺς Μεγάλης Ἀρμενίας, der seinem in Rom verstorbenen Bruder Aurelius Merithates dort ein Grabmal errichtete (C. I. Gr. 6559), gehört seinem Namen nach zu dem Haus der Arsakiden. Schwerlich aber ist er der von Vologason

scrizione intorno al 200 d.C., ha richiamato all'attenzione un'altra iscrizione urbana, ugualmente perduta, proveniente dagli *horti Sallustiani*, che menziona un *M. Aurelius Pacorus* di probabile estrazione libertina¹⁸. Pur ritenendo a torto che *Pacorus*, variante latina della resa greca Πάκορος, sia un nome armeno (si tratta in realtà del nome iranico *Pakur*¹⁹), Ricci propone correttamente di separare i due personaggi, osservando che «non pare impossibile vedere nel personaggio dell'iscrizione greca il re armeno deposto dai Romani nel 164, stabilitosi a Roma insieme con alcuni membri della sua famiglia, mentre il personaggio dell'iscrizione latina sarebbe un (discendente di) liberto imperiale, comunque di origine orientale, venuto a Roma insieme al primo o qui vissuto in un'epoca cronologicamente molto vicina»²⁰.

Sono invece più scettico sull'opportunità di collegare questo personaggio al Πάκορος ricordato sull'iscrizione di una coppa argentea rinvenuta nel 1934 nella località di Dahovska, nella repubblica autonoma di Adighezia, a cui si aggiunge una nuova iscrizione, su una brocca argentea rinvenuta in una necropoli presso il villaggio di Ačmarda in Abkhazia²¹. Questo sovrano dovrebbe effettivamente coincidere con il re concesso ai lazi da Antonino Pio²². Beninteso, questo non giustifica le pretese di alcuni archeologi georgiani, che scartano a priori un collegamento con il re di Armenia attestato dalle fonti²³.

La questione più importante riguarda la concessione della cittadinanza romana al Πάκορος, indicata nell'iscrizione del sarcofago urbano²⁴. Nella sua scheda delle *IGUR*, Luigi Moretti suggerisce che Pacoro avrebbe ottenuto la cittadinanza romana da Marco Aurelio dopo essere stato privato del suo regno: una sorta di compensazione che appare senz'altro curiosa, se non altro perché l'iscrizione

IV. ein- und von den Römern abgesetzte König von Armenien (S. 406); wäre dieser gefangen nach Rom gekommen, so würden wir es wissen, and es hätte nach dieser kaum in einer römischen Inschrift sich König von Groß-Armenien nennen dürfen».

¹⁸ *CIL* 6.122; Ricci, *Principes e reges externi* cit. 582.

¹⁹ Justi, *Iranisches Namenbuch* cit. 238-240.

²⁰ Ricci, *Principes e reges externi* cit. 583.

²¹ *BullÉp* 1956.345 = *SEG* 15.838 (cfr. anche Canali De Rossi, *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco* cit. n° 21, 17): Παρὰ βασιλέως Πακόρου; *SEG* 56.1842 bis: Ἐγὼ Πάκουρος ὁ βασιλεὺς τοῖς ἄ-/ μνοῖς ἔδωκα. Vd. A. J. Vinogradov, *Kuvšin Carja Bakura – novyj istočnik po rannej istorii Kavkaza* [La coppa del re Bakur. Una nuova fonte sulla storia antica del Caucaso], in *Interdisciplinarnaja Arheologija* (Tbilisi) 2, 2013, 55-56.

²² *SHA Ant. P.* 9.6.

²³ T. Dundua, *History of Georgia*, Tbilisi 2017, 113-120; N. Phiphia, *King Pacorus/Bakur of Lazi*, in *Materialy po archeologii i istorii antičnogo i srednevekovnogo Pričernomor'ja* 11, 2019, 484-490.

²⁴ Cfr. D. C. Braund, *Rome and the Friendly King. The Character of Client Kingship*, London-Canberra 1984, 45: «...Aurelius Pacorus, who may have received Roman citizenship after he had been brought to Rome upon his deposition from the Armenian throne by L. Verus».

conserva il titolo regale. Se si tratta effettivamente di un'iscrizione urbana, il soggiorno di Pacoro a Roma si dovrebbe datare fra il 164 e il 172, alla fine di un momento particolarmente delicato per la storia delle relazioni tra Roma e l'Oriente. In effetti, la seconda presa di Ctesifonte da parte di Lucio Vero aveva indebolito l'autorità partica, rafforzando il prestigio romano e il ripristino delle condizioni dell'accordo di Rhandeia²⁵. Resta da capire perché l'iscrizione lo indichi come re di Grande Armenia: nella sua revisione degli eventi, Jurij Vinogradov ha suggerito che Pacoro, pur essendo il candidato dei parti al trono d'Armenia, avesse mantenuto una posizione neutrale per preservare la corona, e si fosse recato a Roma con tutta la sua famiglia nel tentativo di una conferma ufficiale del suo status di re²⁶.

Tra gli effetti collaterali di questa situazione dobbiamo prendere in considerazione l'apertura delle vie commerciali orientali²⁷ e era la ripresa del controllo sull'Armenia, garantita da un re arsacide come Pacoro che aveva ottenuto la cittadinanza romana ma, per sicurezza, era stato richiamato a Roma: una condizione pressoché analoga a quella dell'ostaggio, per cui abbiamo un precedente sotto il principato di Caligola, che aveva richiamato Mitridate d'Iberia, rimasto a Roma finché Claudio non gli aveva concesso di ripartire in Armenia²⁸.

A un certo punto Pacoro scompare, e viene sostituito con un esponente della dinastia emesena, Soemo, riprendendo la pratica di imporre all'Armenia un re di una famiglia più o meno imparentata con la dinastia arsacide. Anche Soemo sembra essersi trovato a Roma prima di ottenere il trono dopo il 172, come potrebbe confermare un passo di Giamblico dal contesto notevolmente esagerato, che fa pensare alle sbruffonerie degli autori più o meno autentici sbeffeggiati da Luciano²⁹. Nel riassunto di Fozio, Giamblico indica che Soemo aveva (o meglio rivendicava) non solo origini arsacidi, ma addirittura achemenidi: il che non

²⁵ Sui termini dell'accordo del 63 d.C. cfr. G. Traina, *La pace di Rhandeia*, in L. Prandi (a c. di), *EstOvest. Confini e conflitti fra Vicino Oriente e mondo Greco-Romano*, Roma 2019.

²⁶ Vinogradov, *The Goddess Ge Meter Olybris* cit. 24.

²⁷ Su questi aspetti vd. G. Traina, *Central Asia in the late Roman Mental Map, second to sixth centuries*, in N. Di Cosmo, M. Maas (a c. di), *Empires and Exchanges in Eurasian Late Antiquity. Rome, China, Iran, and the Steppe, ca. 250-700*, Cambridge 2018.

²⁸ Non occorre quindi parlare di «Status von Staatgasten» come pretende M. Schottky, *Armenische Arsakiden zur Zeit der Antonine. Ein Beitrag zur Korrektur der armenischen Königsliste*, in *Anabasis* 1, 2010, 212.

²⁹ Iambl. *Babyl.* (Phot. *Bibl.* 94): καὶ ἀκμάζειν ἐπὶ Σοαίμου τοῦ Ἀχαιμενίδου τοῦ Ἀρσακίδου, ὃς βασιλεὺς ἦν ἐκ πατέρων βασιλέων, γέγονε δὲ ὁμοῦ καὶ τῆς συγκλήτου βουλῆς τῆς ἐν Ῥώμῃ, καὶ ὑπατος δέ, εἶτα καὶ βασιλεὺς πάλιν τῆς μεγάλης Ἀρμενίας. Ἐπὶ τούτου γοῦν ἀκμάσαι φησὶν ἑαυτὸν. Ῥωμαίων δὲ διαλαμβάνει βασιλεύειν Ἀντωνίνον, καὶ ὅτε Ἀντωνίνος, φησὶν, Οὐῆρον τὸν αὐτοκράτορα καὶ ἀδελφὸν καὶ κηδεστὴν ἔπεμψε Βολογαίσῳ τῷ Παρθυαίῳ πολεμήσοντα, ὡς αὐτὸς τε προεῖποι καὶ τὸν πόλεμον, ὅτι γενήσεται, καὶ ὅποι τελευτήσοι. Καὶ ὅτι Βολόγαισος μὲν ὑπὲρ τὸν Εὐφράτην καὶ Τίγριν ἔφυγεν, ἡ δὲ Παρθυαίων γῆ Ῥωμαίοις ὑπήκοος κατέστη.

deve stupire, dal momento che una discendenza dai satrapi dell'impero persiano era stata rivendicata da Antioco I di Commagene, e i sovrani di Commagene erano imparentati con quelli di Emesa³⁰. Ma soprattutto Giamblico spiega che Soemo era stato senatore, console e infine re di Grande Armenia: di certo disponeva della cittadinanza romana, che i suoi antenati detenevano sin dall'età giulio-claudia³¹. Evidentemente, il duplice status della *civitas* e del carisma regale garantiva maggior solidità sia a Pacoro che al successore Soemo³².

Giusto Traina
Sorbonne Université
giusto.traina@sorbonne-universite.fr

³⁰ Vd. M. Blömer et al. (a c. di), *Common Dwelling Place of all the Gods. Commagene in its Local, Regional and Global Hellenistic Context*, Stuttgart 2021.

³¹ Secondo G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen: prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn 1977, 195 avrebbe rivestito il consolato suffetto prima del 161.

³² Nella ricostruzione un po' fantasiosa di Vinogradov, *The Goddess Ge Meter Olybris* cit. 25, i due rivali Soemo e Pacoro si sarebbero invece confrontati di fronte a Marco Aurelio, che avrebbe favorito Pacoro. Quest'ultimo sarebbe quindi tornato in Armenia dopo aver seppellito il fratello. Il problema della ribellione di Tiridate ricordata da D.C. 72.14.2 è stato brillantemente risolto, da K. Juntunen, *The Arrogant Armenian. Tiridates (Bagratuni) in Cassius Dio and Movses Khorenats' i*, in *Arctos* 47, 2013: il personaggio in questione non era necessariamente di stirpe arsacide, ma può essere identificato con un nobile (*naxarar*) che risiedeva nel distretto occidentale di Sper (*Syspiritis*). Come conferma la tradizione di Movsēs Xorenac'i 2.63, gli incidenti ricordati dalla tradizione bizantina di Cassio Dione si limiterebbero a una disputa di frontiera con il re degli heniochi.

